ITINERARIO DEI TEATRI STORICI
NELL'ITINERARIO DELLA BELLEZZA

Itinerario della Bellezza
nella Provincia di Pesaro e Urbino

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
PESARO E URBINO/MARCHE NORD

ITINERARIO DEI TEATRI STORICI
NELL'ITINERARIO DELLA BELLEZZA

È un percorso di promozione turistica
realizzato da

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
PESARO E URBINO/MARCHE NORD

nell'ambito del progetto
"Itinerario della Bellezza nella Provincia di Pesaro e Urbino"
creato da Confcommercio

Partner

BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE

GRUPPO HERA

Confcommercio Pesaro e Urbino / Marche Nord editore

ITINERARIO DEI TEATRI STORICI
NELL'ITINERARIO DELLA BELLEZZA

Le Marche sono la Regione con la più alta concentrazione di teatri storici. Di dimensioni diverse ma dalla bellezza unica, dalla Provincia di Pesaro e Urbino ad Ascoli Piceno, quasi tutti i Comuni, anche di piccole dimensioni, tra '700 e '800 avevano costruito il proprio teatro. Molti di questi teatri storici sono ancora oggi attivi e visitabili e costituiscono un patrimonio culturale di enorme valore. Un patrimonio da conservare, tutelare e promuovere.
Nel 2022 la Regione Marche è riuscita ad inserire all'interno della Tentative List UNESCO i teatri storici per il riconoscimento come patrimonio mondiale, culturale e naturale.
All'interno dell'Itinerario della Bellezza, il progetto di promozione turistica ideato da Confcommercio Pesaro e Urbino/Marche Nord che coinvolge (anno 2023) 21 Comuni, sono numerosi i teatri storici (tra cui il più piccolo delle Marche a Apecchio) che costituiscono una straordinaria opportunità per valorizzare e promuovere ulteriormente il nostro territorio. I teatri sono il cuore di una comunità; luoghi di spettacolo ma anche – soprattutto – di incontri, attività sociali e culturali.
I teatri storici – di grande valore e bellezza dal punto di vista architettonico e artistico – rappresentano la storia delle nostre Città e dei nostri borghi e sono elemento imprescindibile nell'azione di sviluppo turistico ed economico dei nostri Comuni e di rivitalizzazione dei centri storici.
Per questo Confcommercio Pesaro e Urbino/Marche Nord ha voluto realizzare anche questo itinerario come una ulteriore opportunità per lo sviluppo dell'economia della bellezza.

Amerigo Varotti
Direttore Generale Confcommercio
Pesaro e Urbino/Marche Nord

Questa nuova guida dei Teatri Storici all'interno dell'Itinerario della Bellezza di Confcommercio Pesaro e Urbino mira a promuovere uno sviluppo economico legato al turismo, obiettivo pienamente condiviso anche dalla Banca di Credito Cooperativo del Metauro.
Le Marche sono la regione dei teatri storici e la provincia di Pesaro e Urbino ne conta di bellissimi: nei grandi centri, dove ospitano importanti festival e stagioni di musica e teatro, ma anche nelle piccole comunità, dove sono protagonisti della vita culturale. Per la loro bellezza, poi, meritano la visita anche a sipario alzato. Non a caso la Regione sta lavorando per farli riconoscere dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. I nostri teatri, possiamo chiamarli tali in quanto oggi sono di interesse pubblico, nascono tra Sette e Ottocento su iniziativa privata, come affermazione sociale della borghesia a seguito della rivoluzione industriale. E se ieri erano luogo di incontro di pochi, oggi svolgono Il ruolo di formazione culturale della collettività.
In questo senso, la valorizzazione dei teatri storici si inserisce a pieno titolo nel ruolo che deve avere una Banca di Credito Cooperativo: come i teatri, la BCC deve saper aggregare. Deve essere un riferimento per le famiglie e per le imprese, non solo per le attività legate al turismo, ma per tutto il tessuto economico, per garantirne dinamicità e creare valore nel territorio. In sinergia con le istituzioni locali, le associazioni e tutti coloro che condividono i nostri valori, la BCC sostiene inoltre le attività culturali proprio perché ci fanno sentire parte di una comunità.
L'augurio è che questa pubblicazione possa contribuire non solo a far conoscere il patrimonio architettonico dei comuni che fanno parte di questo progetto, ma anche ad animare i palcoscenici con la magia rivelatrice dell'arte teatrale.

Dr Bruno Fiorelli
Presidente della Banca
di Credito Cooperativo del Metauro

BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

ITINERARIO DEI TEATRI STORICI

- **APECCHIO** TEATRO PERUGINI
- **CAGLI** TEATRO COMUNALE
- **CARTOCETO** TEATRO DEL TRIONFO
- **FANO** TEATRO DELLA FORTUNA
- **GRADARA** TEATRO COMUNALE
- **MOMBAROCCIO** TEATRO COMUNALE STORICO
- **MONDAVIO** TEATRO APOLLO
- **PERGOLA** TEATRO ANGEL DAL FOCO
- **PESARO** TEATRO ROSSINI
- **SAN LORENZO IN CAMPO** TEATRO TIBERINI
- **SASSOCORVARO** TEATRO DELLA ROCCA
- **URBINO** TEATRO SANZIO

APECCHIO

TEATRO PERUGINI

Il Teatro G. Perugini di Apecchio è ubicato all'interno dello storico palazzo Ubaldini realizzato nel XV secolo da Francesco di Giorgio Martini. È un piccolo teatro (probabilmente il più piccolo delle Marche) – capienza di 42 posti e una piccola galleria – attivo fin dal 1876 quando venne fondata la filodrammatica apecchiese. In precedenza il Teatro era denominato "Comunale o dei filodrammatici" ma dopo il restauro effettuato nell'anno 2000 il Teatro venne intitolato al maestro Giuseppe Perugini *(foto a lato)*, figura di spicco della cultura apecchiese. Fu il massimo esponente della società filodrammatica; scrisse

tante commedie e curò l'allestimento del teatro con tendaggi, pannelli e con il sipario che dipinse personalmente. Perugini, morto il 1 gennaio 1954 per un'infezione malarica, fu un maestro di scuola elementare che operò instancabilmente nel suo paese per dare a tutti la possibilità di leggere scrivere ed imparare un mestiere attraverso l'istituzione di una "scuola operaia". Le stagioni teatrali al Teatro Perugini sono seguite sempre da un pubblico crescente proveniente da tutta l'area con proposte di spettacolo provenienti da compagnie di tutta Italia. Un punto di riferimento culturale per tutto il territorio.

CAGLI

TEATRO COMUNALE

Nel 1754 venne inaugurato a Cagli un nuovo teatro, chiamato Teatro delle Muse, progettato dall'architetto Raimondo Compagnini (1714 Paderno/1783 Bologna) che realizzò anche il teatro La Fama di Mondolfo (smantellato nel 1930 a causa di un terremoto) e il Teatro di Pergola.

Ma l'attuale Teatro Comunale – realizzato in un intero isolato già occupato dall'antico Palazzo Benedetti, acquistato dall'Amministrazione Comunale, viene disegnato dall'architetto perugino Giovanni Santini nel 1870 e modificato in corso d'opera dagli ingegneri Coriolano Monti e Lorenzo Priori, mentre al perugino Alessandro Venanzi e al bolognese Tito Azzolini va attribuita la ricca decorazione distribuita lungo i parapetti a fascia e sui pilastrini divisori dei palchi. Il nuovo Teatro Comunale venne inaugurato nel 1878 con l'allestimento dei melodrammi di Giovanni Pacini, un ballo in maschera di Giuseppe Verdi e il 12 settembre 1878 con Il Violino del Diavolo, da molti ritenuto il capolavoro di Agostino Mercuri, compositore e direttore d'orchestra di Sant'Angelo in Vado.

La facciata del teatro, in piazza Papa Niccolò IV, presenta le caratteristiche di un palazzo del tardo '500 con tre grandi portali arcuati a bugnato al piano terreno, un balcone centrale e cinque finestre rettangolari al piano nobile e altrettanti finestroni quadrati al piano superiore.

Di gusto palesemente eclettico è l'atrio o foyer, scompartito in nove campate da altrettante volte a crociera, sostenute al centro da quattro colonne dipinte a finto marmo.

Dal foyer si accede alla Sala degli spettacoli dotata di tre ordini di palchi (cinquanta in totale) disposti a ferro di cavallo e sovrastati da un loggione a balconata aperta.

Ai già citati Venanzi e Azzolini va il merito di aver eseguito tutte le decorazioni del teatro, compreso il grande sipario tutto un susseguirsi di volute, mensole, fregi, stucchi e intagli dorati tra l'eclettico e il neo barocco.

Al secondo ordine la balconata è dedicata agli uomini illustri di Cagli effigiati entro tondi dorati. La decorazione pittorica della volta a fondo azzurro – sono descritte le allegorie delle sette arti liberali (aritmetica, geometria, musica, astronomia, retorica, dialettica e grammatica) poste attorno al bel rosone in legno, finemente traforato, da cui pende il ricco lampadario, opera del dell'Intagliatore cagliese Rinaldo Paioncini.

La bocca d'opera reca entro nicchie le statue della commedia e della tragedia sotto le quali sono i busti del Goldoni e dell'Alfieri.

Del Venanzi è anche il primo sipario storico ove figura effigiato l'Imperatore Federico Barbarossa che consegna a Ludovico Baglioni Duca di Svevia il bastone di comando della sua nomina a vicario imperiale della città di Perugia: un avvenimento storico svoltosi a Cagli il 7 settembre 1162.

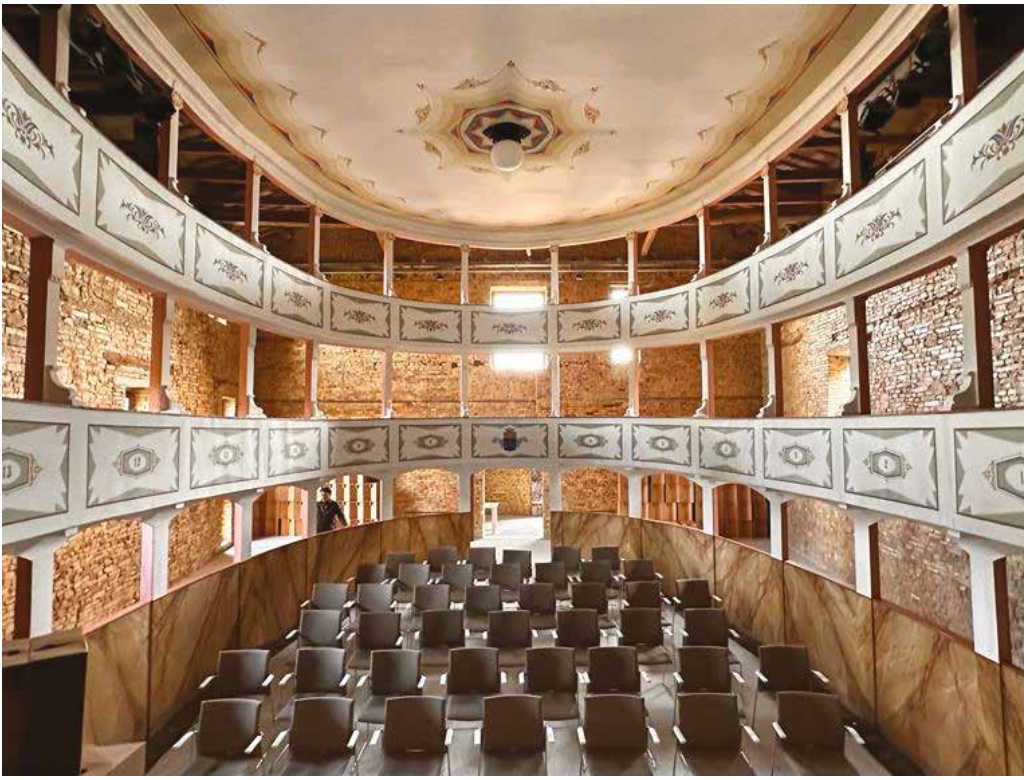
Il Teatro Comunale di Cagli, ha sempre accolto importanti spettacoli e prestigiosi artisti. Nel 1939 vi debuttò il famoso tenore Mario del Monaco.

Riaperto al pubblico nel 1999 dopo lunghi e accurati lavori di restauro e adeguamento funzionale, il Teatro Comunale vede costantemente esibirsi attori, musicisti, registi del panorama artistico nazionale e internazionale grazie anche al metodo delle "brevi residenze", oggi "asili teatrali", "buona pratica" realizzata dal Direttore teatrale Sandro Pascucci.

CARTOCETO

TEATRO DEL TRIONFO

Il teatro del Trionfo di Cartoceto si trova sullo spiazzo del bastione detto "Turchia", denominato Piazzale Marconi, raggiungibile da piazza Garibaldi attraversando via Marcolini.
Il primo teatro sorse sull'area di quello attuale, presumibilmente tra il 1725 e il 1730 per volontà di alcuni notabili "a spese dei particolari con l'assenso di questo pubblico". Inizialmente non fu molto apprezzato dalla popolazione perché per far spazio al Teatro fu utilizzato uno stanzone che serviva come deposito per le olive: locale posto al piano superiore del sottostante mulino. Per circa un settantennio vi furono rappresentate opere in musica e soprattutto commedie durante il carnevale, con l'obbligo di "tenere in ordine un mastello con l'acqua contro i pericoli di incendio".
Così come appare oggi il Teatro fu ricostruito nel 1801. Non si conosce il nome di chi disegnò e realizzò la struttura, ma nell'archivio comunale è stata ritrovata una polizza risalente al 1806 che rende noto che a seguito "de frequenti disordini che nascono in occasioni di recita di commedie nel Pubblico Teatro" (pare che gli spettatori si azzuffavano per accaparrarsi i posti migliori) i notabili del Paese decisero



di far costruire due ordini di palchi per distanziarsi dalla platea e dagli elementi più esagitati.
Altri lavori furono eseguiti negli anni 50-60 dell'Ottocento: fu allora che gli ordini di palchi furono portati da due a tre, mentre gli artisti Giulio Marveoli di Senigallia e il faentino Romolo Liverani curarono l'allestimento dell'apparato scenico. Il primo lavorò nelle scenografie; il secondo realizzò un bel sipario (oggi visibile a pian terreno) in cui il noto scenografo ha effigiato un suggestivo paesaggio agreste allietato, su un lato, da un tempietto classico abbellito da statue e, sullo sfondo, una parziale veduta di Cartoceto sulla destra e la Villa del Balì di Saltara sulla sinistra.
Sul finire del XIX secolo, il Teatro del Trionfo conobbe forse il suo periodo più prestigioso, portando sul palco importanti recital e bravi attori (tra questi si ricordano Giulio Grimaldi e Cesare Rossi).
Durante la Seconda Guerra Mondiale, alcuni cartocetani, con l'aiuto di sfollati (tra cui Ettore del Monaco, Commissario prefettizio a Cartoceto nel 1944 e padre del famoso tenore Mario del Monaco), allestirono spettacoli ai quali partecipò la grande soprano pesarese Renata Tebaldi, allora sfollata a Cartoceto.
Rimasto trascurato e in condizioni precarie è stato oggetto di una profonda ristrutturazione ancora non del tutto completata. Ma la struttura teatrale è stata recuperata alla sua originaria funzione.
All'esterno l'ingresso presenta un portale in cotto sagomato con lunetta in ferro battuto, affiancato da due finestroni circolari; tutto il resto a mattone nudo.
All'interno, salendo una scala, si raggiunge la sala che possiede tre ordini

di palchi (37 in totale, di cui 11 al primo ordine e 13 in ciascuno degli altri due).
Le pareti divisorie e i solai sono stati rimossi in attesa di poter procedere al restauro dell'intera struttura. Nonostante ciò la sala mantiene un fascino "antico".
I parapetti sono a fascia, decorati con riquadri dipinti aventi al centro semplici ornamentazioni a nastri e volute così come il soffitto. La pianta è a ferro di cavallo, delimitata ai lati del boccascena da due larghe fasce verticali con fitte scanalature dipinte.
I palchi erano stati acquistati da varie famiglie, per questo il Teatro si chiamò anche "condominiale" pur rimanendo di proprietà del Comune.

FANO

TEATRO DELLA FORTUNA

La storia del Teatro della Fortuna di Fano è legata alle vicende storiche del palazzo che lo ospita (Palazzo del Podestà) e delle attività artistiche promosse e organizzate a Fano sin dal XV secolo.
Il palazzo del Podestà, chiamato anche Palazzo della Ragione, fu costruito nel 1299 come residenza del Podestà. Un'epigrafe posta su un pilastro tramanda date e nomi di coloro che vollero il palazzo con il nome dell'architetto che lo edificò: *MAGISTER PAOLUTIUS ME FECIT.*
Sull'arcata centrale del prospetto è posto il trittico dei protettori: la nicchia centrale raffigura San Paterniano, patrono della Città, del XIV secolo, mentre le due nicchie laterali contengono statuette in cotto di San Fortunato e Sant'Eusebio del XVI secolo.
Terremoti, eventi atmosferici e bellici (in ultimo le mine delle truppe tedesche nell'agosto del 1944 che abbatterono la originaria torre civica poi ricostruita) hanno mutato sia l'aspetto che l'uso dei locali interni.
Al piano superiore del Palazzo, dove anticamente si trova la moderna Sala Verdi, venne allestita, fin dal 1556, la Sala della Commedia, messa a disposizione

di alcuni giovani concittadini, stabilendo che *"Si habbia a fare un palco in buona forma alle spese del Comune" e che "Ogni lavoro che si farà… in la scena resti sul luogo a servitio del pubblico… e si conservi il tutto per il tempo futuro"*.
L'attuale Teatro, a cui fa da facciata l'antico Palazzo del Podestà, fu eretto tra il 1845 e il 1863 dall'architetto modenese Luigi Poletti, sostituendo l'antico celebre teatro (sempre dedicato alla Dea Fortuna, del nome romano della Città, *FANUM FORTUNAE*) dell'ingegnere e scenografo fanese Giacomo Torelli, eretto tra il 1665 e il 1677.
L'antico Teatro torrelliano, dopo la stagione di carnevale del 1839 venne definitivamente chiuso per dichiarata inagibilità,

successivamente abbattuto e ricostruito seguendo il progetto Poletti. Questi, esponente massimo della corrente neo-classica-purista, godeva allora di grande fama per avere realizzato la ricostruzione della Basilica di San Paolo a Roma e i teatri di Terni e Rimini.
Venne inaugurato nell'agosto 1863 con Il Trovatore e Macbeth di Giuseppe Verdi e La Favorita di Gaetano Donizetti.
Il Teatro della Fortuna fu gravemente danneggiato nel corso della II Guerra Mondiale (estate del 1944) dal crollo dell'adiacente torre civica e da spezzoni incendiari caduti sul tetto della sede. Solo nella primavera del 1998, cinquantaquattro anni dopo la sua forzata chiusura, il Teatro è stato riaperto al pubblico.
La sede degli spettacoli (Sala Poletti) in stile neoclassico (595 posti circa), dispone di tre ordini di palchi a sporgenze degradanti in ritiro e di un capace loggione a balconata caratteristico e imponente, lungo il perimetro a ferro di cavallo della platea, è l'alto basamento anfiteatrale che regge l'ampia sporgenza dei 21 palchi che costituiscono il primo ordine, abbellite da piccole chimere alate in legno intagliato.
E poi pilastri che reggono la sporgenza del secondo ordine e che sostengono un peristilio d'ordine corinzio su cui si impostano il fregio e la cornice della trabeazione, coronata da attico decorato da statue che funge da parapetto al loggione.
A metà circa dell'altezza, fra i fusti elegantemente scanalati dalle colonne, alleggerisce il tutto l'impalcatura con classico parapetto a grata che delimita il terzo ordine con il motivo a traforo che si ripresenta anche nel soprastante parapetto del loggione.
Al plasticatore urbinate Giuliano Corsini, su disegno del Poletti si doveva anche la realizzazione dell'antico motivo a corone

circolari della volta, fedelmente rifatte dopo le distruzioni del '44, nei cui riquadri campeggiano a vivaci tempere del pittore romano Francesco Grandi, i "Fasti di Apollo", i "Guerrieri delle arti" e sette delle nove Muse.
Del Grandi si è salvato il *grande sipario*, dipinto nel 1863, che raffigura un immaginario ingresso trionfale dell'Imperatore Cesare Ottaviano Augusto nell'antica Colonia Iulia Fanestris.
L'Imperatore è al centro, ritto su un carro trainato da quattro bianchi destrieri in atto di ricevere l'omaggio dei Magistrati e dei coloni.
Tra questi l'immagine dell'Architetto Marco Vitruvio Pollione, raffigurato con le fattezze di Luigi Poletti, che tiene in mano il disegno della basilica da lui eretta a Fano e che campeggia sullo sfondo dell'antica Città con le sue mura e torrioni e l'imponente Arco d'Augusto.

GRADARA

TEATRO COMUNALE

Il Teatrino Comunale di Gradara, appena 70 posti, è situato all'interno di Palazzo Rubini Vesin a due passi dalla suggestiva Rocca. Fu realizzato da maestranze locali nella seconda metà dell'ottocento e si compone di un soppalco con proscenio, platea e atrio. Restaurato in tempi molto recenti, è oggi un attivo e vivace contenitore di vari generi artistici: teatro, musica e conferenze letterarie.

MOMBAROCCIO

TEATRO COMUNALE STORICO

(circa fine XVIII secolo)

Edificio di forma rettangolare con muri perimetrali in pietra artificiale. La copertura è a tetto a due falde. Fu progettato nel 1822 dall'architetto pesarese Andrea Antaldi, autore anche del teatro di Fossombrone (il teatro "ancora", poi dedicato a "Ottaviano Petrucci" inventore del metodo di stampa per la musica, Venne abbattuto nel 1962 per far posto a una palazzina con alloggi popolari!). Venne dotato di tre ordini di palchi e di una facciata due piani caratterizzata da timpano. Nel secondo dopo guerra venne trasformato in sala cinematografica con l'abbattimento dei palchi. Oltre che luogo di cultura e spettacolo, esso costituiva un importante centro della vita cittadina per il suggestivo affaccio sul paesaggio della sua piazzetta di accesso. Caduto in disuso e divenuto inagibile, vide un primo intervento comunale di recupero nel 1985; nuovamente abbandonato e trasformato in magazzino fu oggetto di un progetto di restauro e risanamento tra il 2008 il 2011. Ormai privo all'interno di tutti i suoi elementi originari, il teatro comunale di Mombaroccio recuperò lo stile architettonico classicista della sua facciata e la sua copertura venne consolidata attraverso una nuova

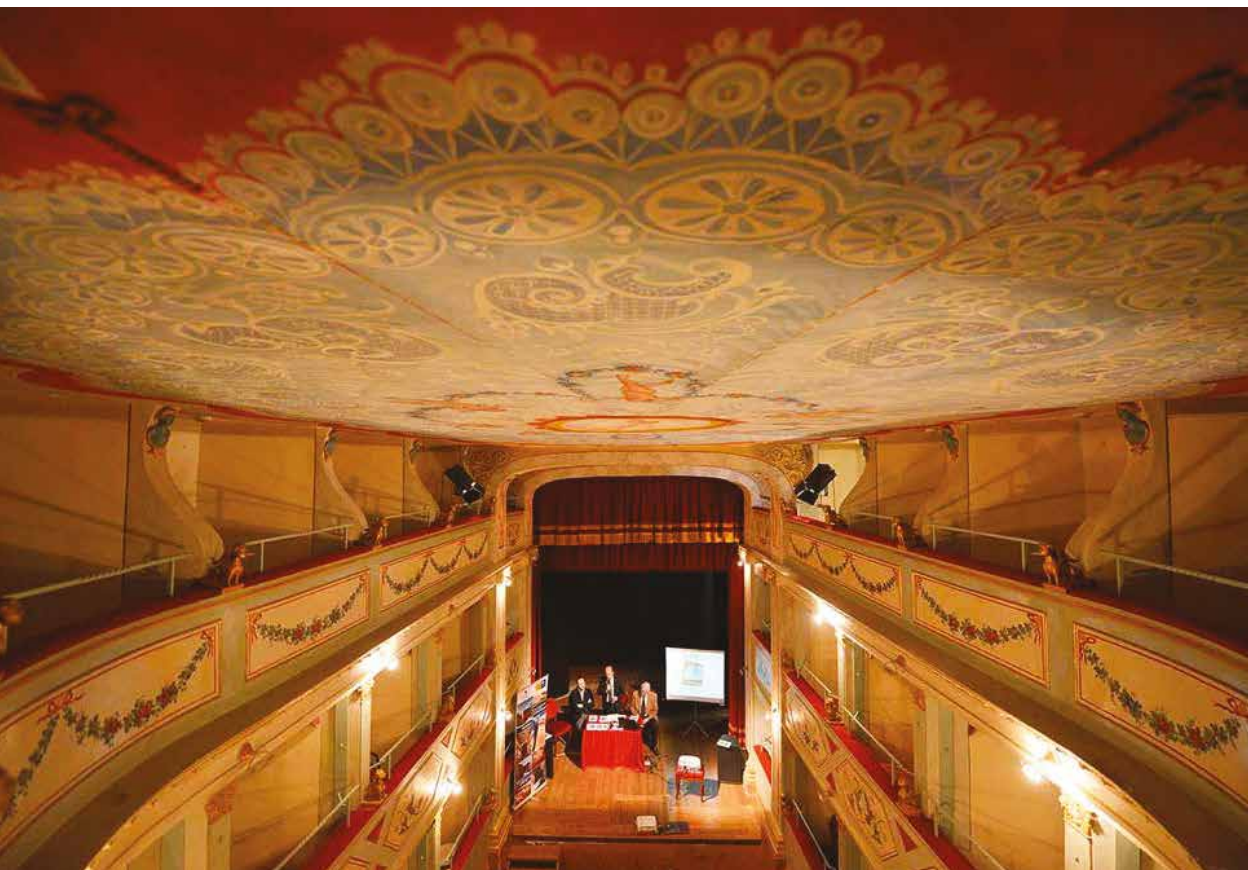
struttura con capriate in legno ed acciaio, terziere e tavolato in legno di abete. Dopo svariati anni di chiusura il 4 febbraio 2017 il teatro riaprì con lo spettacolo “chi mi ha chiamato“ del pesarese Carlo Pagnini. Un monologo tra prosa e poesia, tra lingua e dialetto. Il teatro comunale di Mombaroccio si è quindi trasformato in luogo di spettacolo e spazio polivalente per feste, incontri: un contenitore di eventi, centrale per la vita della comunità.

MONDAVIO

TEATRO APOLLO

Il Teatro Apollo ha origini tardo settecentesche. E' infatti del 1789 la costituzione della "Società dei condomini" (sciolta nel 1956). L'edificio fu ricavato all'interno della ex Chiesa di San Filippo Neri del '400 ma l'aspetto attuale è dovuto ai consistenti lavori completati nel 1887. ("Nel carnevale del 1887 l'apertura fu affidata alla celebre compagnia comica Rizzotti che riuscì splendidissima" Giuseppe Stortoni, 3 marzo 1889). Il Teatro si affaccia sulla Piazza Della Rovere, proprio di fronte alla magnifica Rocca Roveresca progettata da Francesco di Giorgio Martini, con una piccola facciata – stretta da privati edifici.

L'edificio conserva la struttura muraria dell'antica Chiesa nella cui navata fu ricavata la platea mentre nell'abside fu realizzato il palcoscenico. Il piano in legno della platea, tuttora conservato, aveva la possibilità di sollevarsi fino al livello del palcoscenico in occasione di feste danzanti (meccanismo ancora funzionante!). La sala – che può contenere 99 posti tra la platea e i 39 palchi – presenta l'originaria pianta a ferro di cavallo così come sono originari i primi due ordini di palchi (il terzo ordine di palchi fu progettato nel 1872 ed i lavori completati nel 1887). Anche la volta è di fine ottocento con splendide ed eleganti decorazioni pittoriche. Al centro del soffitto è rappresentato il dio Apollo, intento a suonare la cetra, circondato da putti danzanti. In realtà questa attribuzione iconografica non è cor-



retta. Recenti studi hanno rilevato che la figura raffigurata al centro del soffitto è la musa Tersicore (figlia di Zeus e Mnemosine, protettrice della poesia corale e della danza): i chiari tratti femminili, la veste trasparente, la posizione non statica ma che sembra stia compiendo leggeri passi di danza. E poi la cetra, elemento ricorrente in tutte le rappresentazioni della musa. I recenti lavori di restauro hanno restituito il Teatro al suo antico splendore.

PERGOLA

TEATRO ANGEL DAL FOCO

Pergola può vantare una antichissima tradizione teatrale. Già nel 1696 l'Accademia degli Immaturi aveva dato vita al primo "Teatro della Luna" all'interno del vecchio fabbricato che nel secolo XVII ospitava i magazzini del Monte di Pietà, detti anche dell'Abbondanza. Quando nel 1752 Papa Benedetto XIV elevò Pergola al grado di "città" si giudicò opportuno dotare il centro di una nuova struttura, ristrutturando il "Teatro della Luna". Ciò avvenne tra il 1754 e il 1758 ad opera dell'architetto bolognese Raimondo Compagnini che si avvalse di Giuseppe Torregiani e del pergolese Giovan Francesco Ferri per il corredo scenico. Il Teatro subì delle modifiche ma presenta ancora l'originaria fisionomia datale dall'architetto Compagnini ed è tipico per la caratteristica pianta ad U o "a ferro di mulo" per adattarsi alla conformazione della struttura che lo ospita (non, quindi, "a ferro di cavallo" come la maggior parte dei teatri). La platea è circondata da tre ordini di palchi (44 in totale) e sovrastante loggione a balconata aperta con soffitto impostato sulle murature perimetrali. I parapetti sono a fascia continua, interrotti da paraste solo ai lati del proscenio che presenta un architrave

piano, sorretto ai lati da quattro mensoloni. L'intera struttura è a mattoni, comprese le pareti divisorie dei palchi. Nel 1860 il pergolese Beniamino Barbanti dipinse il nuovo sipario (raffigurante una veduta di Pergola) che insieme agli arredi e scenari venne manomesso e disperso dagli sfollati qui ricoverati nel corso del secondo conflitto mondiale. Nello stesso anno, 1860, il Teatro fu dedicato al capitano di ventura Angel dal Foco o Agnolo della Pergola (nato nel 1375 da una famiglia di contadini della contrada Madonna del Piano nel Comune di Pergola; morto nell'aprile 1428. Figura tra i personaggi storici della tragedia "Il conte di Carmagnola" di Alessandro Manzoni). Il Teatro venne lasciato per decenni in stato di completo abbandono e solo dopo un crollo parziale del tetto nel 1981 è iniziata la progressiva opera di recupero con la riapertura definitiva nel dicembre 2002 ed è tornato alla piena attività. Nel Teatro vi sono oltre 250 posti.

PESARO

TEATRO ROSSINI

Il Teatro Rossini viene inaugurato nel 1637 come "Teatro del Sole" utilizzando le vecchie scuderie costruite dal duca Guidubaldo II Della Rovere.
Nel corso dei secoli l'edificio ha subito diverse trasformazioni ed una decisa ricostruzione tra il 1816 e il 1817 su progetto dell'architetto senigalliese Pietro Ghinelli. L'iniziativa di tale ricostruzione era nata dalla decisa volontà della classe dirigente pesarese (promotore massimo della ricostruzione il conte Giulio Perticari) che fece proprie le sollecitazioni della Santa Sede "di studiare que' provvedimenti che fossero creduti opportuni per dar la-

voro e sostentamento agli artisti ed ai poveri dei paesi pontifici". L'inaugurazione, nel 1818 del rinominato Teatro Nuovo, avviene con una rappresentazione della Gazza Ladra seguita dal Barbiere di Siviglia diretta dal ventisettenne ma già famoso Gioachino Rossini (a cui venne dedicato il teatro nel 1854/55).

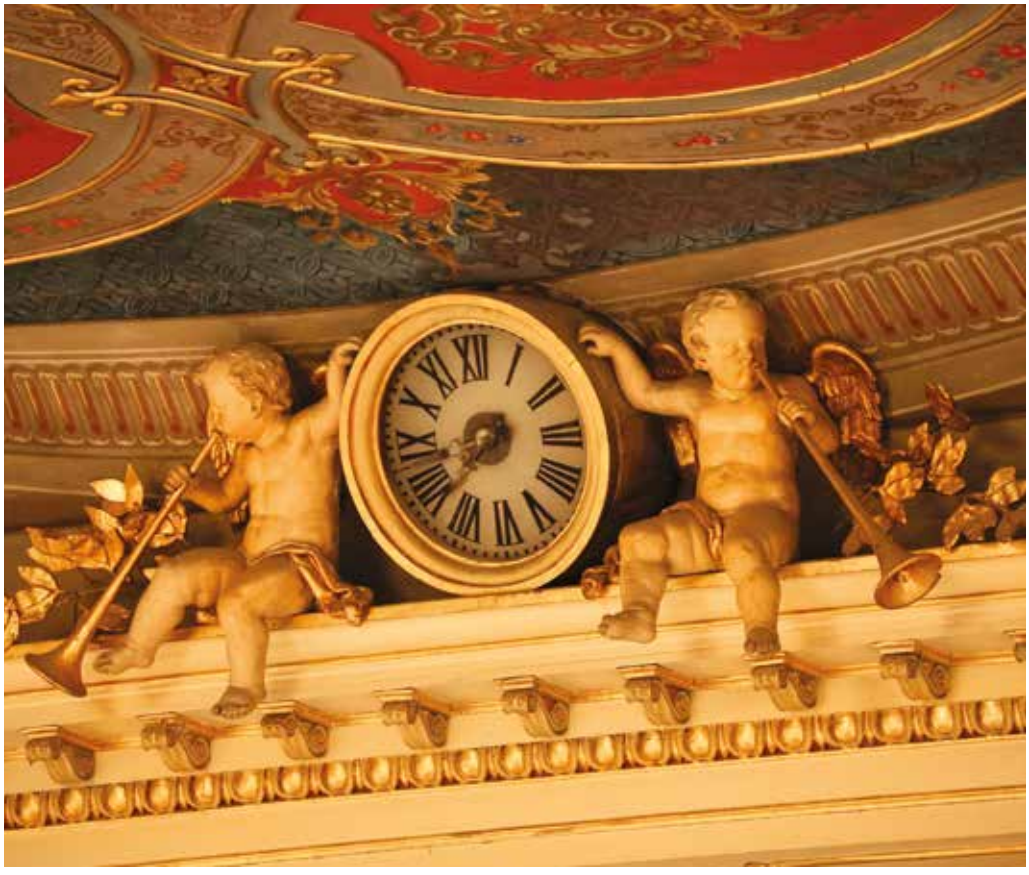
Del vecchio edificio delle scuderie roveresche si salva il portale bugnato di Filippo Terzi (architetto e ingegnere nato nel 1520 a Bologna ma trasferito a Pesaro in giovane età che collaborò con Girolamo Genga e progettò a Pesaro e Provincia tante opere tra cui il suo capolavoro italiano, il rifacimento integrale del Centro Urbano di Barchi); inalterato anche l'avancorpo degli atri progettato nel 1788 dall'architetto pesarese Tommaso Bicciaglia.

La struttura in stile neoclassico – a ferro di cavallo "del teatro all'italiana" ha, fin dalle origini, quattro ordini di palchi (99 in totale) sovrastati dal quinto ordine destinato al loggione (circa 860 posti) -. Molto spazioso il palcoscenico del tutto idoneo a spettacoli di una certa complessità.

A quest'epoca risale il magnifico sipario del pittore milanese Angelo Monticelli che raffigura "La fonte IPPOCRENE entro una grotta del monte Elicona".

Le decorazioni pittoriche e le ornamentazioni a intaglio e a stucco, i quattro medaglioni angolari di Rossini, Vaccari, Mercadante e Verdi (opera dei bolognesi Samoggia e Dalpane) derivano dalla ristrutturazione del 1854. Fu in quella occasione che la volta della sala acquisto l'aspetto di grande "velario" diviso in 10 scomparti, allietati dalle immagini del dio Apollo e delle nove muse distribuiti in cerchio attorno al lampadario centrale a cristalli realizzato dalla ditta parigina Macè; le balaustre dei palchi vennero decorate

con ornamenti e fregi colorati (maschere, arpe, cetre, conchiglie, allori…).
Il terremoto del 30 ottobre 1930 ha richiesto circa quattro anni di lavori di ristrutturazione; in tale occasione oltre i lavori di consolidamento si è rimodernato in stile novecentesco il vestibolo e gli atri e realizzato – con funzioni di ridotto e di ambiente per convegni sovrastante salone noto come "Sala della Repubblica".
Inagibile dal 1966, dopo complessi interventi di recupero strutturale, il teatro è riaperto la sera del 9 aprile 1980 con un memorabile concerto di Luciano Pavarotti che sancì l'inizio di una intensa attività e la nascita del Rossini Opera Festival.
Anche successivamente il teatro è stato oggetto di interventi di risanamento completati nell'ottobre 2023.



SAN LORENZO IN CAMPO

TEATRO TIBERINI

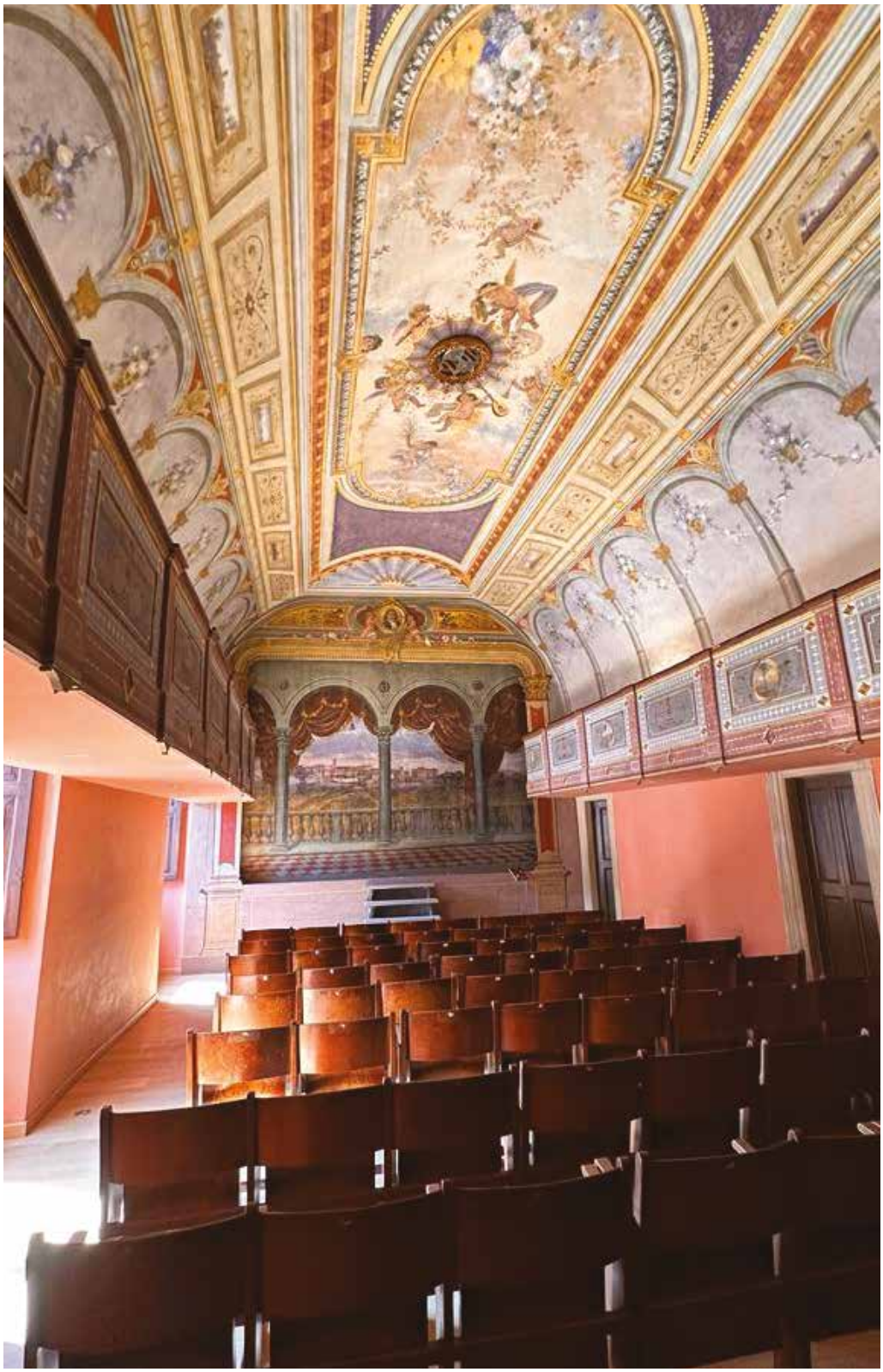
Riaperto al pubblico nel 1983 dopo un accurato restauro, il Teatro conserva ancora oggi nel suo insieme l'aspetto originario dell'800.
La sua costruzione, promossa nel 1813 al tempo del napoleonico Regno d'Italia fu infatti portata a termine fra notevoli difficoltà e polemiche nel 1816, dopo la restaurazione pontificia, su progetto di Francesco Franceschi di Ancona e la direzione del capo mastro Luigi Tiberini.
Inizialmente denominato "Teatro del Trionfo" (come quello di Cartoceto) è stato dedicato nel 1880 al celebre tenore laurentino Mario Tiberini nato a San Lorenzo in campo l'8 settembre 1826 e morto a Reggio Emilia il 16 ottobre 1880. Si tratta di un teatro "di sala" ricavato all'interno del cinquecentesco palazzo Della Rovere occupando lo spazio dell'antico salone maggiore (la sala da ballo) e di alcune camere adiacenti. Tale salone aveva ospitato fino al 1812 un teatrino mobile "alla francese" facendo nascere il desiderio di poter disporre di una struttura stabile. È

documentato che nel 1798 è eseguito nel teatro un concerto a quattro voci e coro tratto da "Il giudizio universale", poesia di Bernardo Marin Luciani.
Nel 1880, dopo un incendio, fu ricostruito e inaugurato ufficialmente il 13 dicembre 1882 con la compagnia di prosa Magazzarri di Bologna. Successivamente il Teatro fu destinato alle proiezioni e rappresentazioni cinematografiche fino al 1956. Poi, con il passare del tempo il Teatro divenne inagibile e restò inattivo sino al 1983, anno in cui terminarono i lavori di restauro.
Fu inaugurato il 14 maggio del 1983 con una rappresentazione teatrale scritta dal laurentino Alessandro Campanelli dal titolo "Igne Migne" ed interpretata dalla compagnia teatrale Transteatro di Fano.
Il Teatro è stato ristrutturato rispettando le originarie caratteristiche e lasciando intatta la sua forma a ferro di mulo (a U), con due ordini di palchi (25 in totale) con sovrastante loggione a galleria disposti intorno ad una piccola platea. Le decorazioni floreali, con figure, amorini e maschere sono di gusto tardo ottocentesco. I pannelli laterali dei palchi di proscenio e la volta del boccascena sono in stile tardo liberty. La pittura al centro della volta riproduce una ragazza dall'aria allegra che porta una corona di alloro sul capo e tiene in mano una cetra. Forse raffigura la musa Tersicore protettrice della danza o la musa Euterpe dea della musica e della lirica. Al suo fianco Arlecchino, cioè la commedia dell'arte, vicino ad un pavone simbolo della vita eterna (allegoria dell'immortalità dell'arte). Vicino spunta la testa del Dio Bacco simbolo del piacere dei sensi e del divertimento.
Si entra al Teatro oltrepassando una porta vetro decorata in stile liberty.
Il Teatro vanta un'intensa attività sia di prosa che di musica. Ospita convegni ed il famoso "Premio lirico internazionale Mario Tiberini".
La capienza originale del Teatro – tutto il legno – era di 220 posti ora ridotti a 150 per ragioni di sicurezza.

SASSOCORVARO

TEATRO DELLA ROCCA

La possente rocca “Ubaldinesca” di Sassocorvaro, concepita dall’architetto senese Francesco di Giorgio Martini (intorno al 1475 su commissione di Federico da Montefeltro e Ottaviano degli Ubaldini), ha al suo interno un



piccolo gioiello, un teatro di grande fascino. Ricavato nel piano superiore in quello che era il salone più grande della fortezza nella seconda metà dell'ottocento quando, dopo l'Unità d'Italia (1861) la rocca diventò monumento nazionale ed utilizzata come sede del municipio, come scuola e quindi come spazio per il pubblico diletto e svago per la cittadinanza. Il Teatro venne decorato attorno al 1895 dal pittore Enrico Mancini (1867-1918) di Sassocorvaro. Questi, proveniente da una umile famiglia di artigiani, riuscì a studiare all'Istituto di belle arti di Urbino grazie ad un sussidio comunale e come debito di riconoscenza nei confronti della comunità di Sassocorvaro realizzò le decorazioni del teatrino che presenta una struttura del tutto particolare, anomala rispetto alla tipologia dei soliti teatri storici. Si configura, infatti, come un teatro "a sala", con un parterre di platea e con un unico loggione continuo superiore, a ballatoio sospeso, aperto nei tre lati delle pareti libere sino a raggiungere il boccascena.

La volta a tutto sesto è quella dell'antico salone quattrocentesco interamente dipinta dal Mancini così come le decorazioni a finte arcate delle pareti che sovrastano la balconata. Le decorazioni, con soggetti liberamente tratti dal repertorio tardo-neoclassico (grottesche, festoni, putti, riquadrature e paesaggi), sono rielaborate dall'artista in chiave quasi liberty e la cui nota dominante è il blu acceso del grande scomparto centrale popolato di alati putti svolazzanti. Sul boccascena, sormontato da un ritratto raffigurante Carlo Goldoni, è presente un bel sipario che mostra una veduta di Sassocorvaro di fine ottocento. Il Teatro della Rocca è stato completamente restaurato (anni 2022-2023).

URBINO

TEATRO SANZIO

Il Teatro Raffaello Sanzio di Urbino è stato eretto fra il 1846 e il 1853 (in sostituzione del Teatro dei nobili Pascolini a piano terra del Palazzo Ducale, che fu attivo per più di due secoli - 1637/1881) su progetto dell'architetto senigalliese Vincenzo Ghinelli (progettista del monumentale teatro Bonci di Cesena 1843-46), al posto del vecchio granaio o capannone dell'abbondanza nell'area sovrastante il torrione quattrocentesco in cui è racchiusa la rampa elicoidale di Francesco di Giorgio Martini – l'archistar del duca Federico da Montefeltro.
Il progetto del Ghinelli risultò vincitore su altro progetto del celebre architetto veneziano Giambattista Mederna (autore di teatri importanti come La Fenice di Venezia), non solo per il disegno del nuovo teatro, ma per il rinnovato contesto urbanistico dell'area circostante. Un vero piano urbano comprendente oltre all'esedra, il piazzale semicircolare antistante la facciata del teatro (in modo da agevolare «la voltata delle carrozze»), anche il lungo porticato della via Nuova Provinciale (oggi Corso Garibaldi) fino al Palazzo Albani e la sistemazione a giardino pubblico della ripida scarpata del Pincio.
I lavori, iniziati nel 1846 e rallentati nel '48 e '49 a causa della Prima Guerra di Indipendenza, continuarono sino al

1853. Il 20 agosto il Teatro venne inaugurato con due opere verdiane: Il Viscardello (primo titolo del Rigoletto) e Il Trovatore. Il primo allestimento della scena – andato del tutto perduto – era opera del rinomato scenografo faentino Romolo Liverani (1852).
Il Teatro Sanzio all'esterno ha conservato il suo aspetto originario, mentre all'interno è stata effettuata una generale ristrutturazione completata nel 1982 ad opera dell'architetto Giancarlo De Carlo (dopo circa un trentennio di abbandono e inattività, il 15 novembre 1982 il teatro venne riaperto).
La facciata è tutta in laterizio con i mattoni tagliati e sagomati tali da delineare sobrie cornici, fasce marcapiano e, nella parete centrale, sei semicolonne doriche con sovrastante trabeazione e un secondo piano ad ali più strette con finestroni a lunetta e due profili di sfingi in pietra.
L'atrio, interamente ristrutturato, occupa in altezza anche lo spazio del vecchio ridotto. Qui sono collocati i busti di Raffaello (opera di Carlo Finelli del 1853) e di Donato Bramante (Giambattista Pericoli, 1854).
La sala ha conservato i tre ordini di palchi (cinquantasei in totale) distribuiti a ferro di cavallo attorno alla platea e sovrastati da un loggione a galleria. Per una capienza di 460 spettatori.
Perfettamente conservata è la decorazione pittorica della volta opera – nel 1850 – del pittore eugubino Raffaele Antonioli che rappresenta le Muse entro otto sezioni disposte in circolo attorno al lampadario con uomini illustri nei tondi, Apollo e i musicisti Rossini e Bellini nella volta della bocca d'opera.
Nel 1897 il pittore Diomede Catalucci con la collaborazione del suo allievo

Umberto Guidaccini rinnova e completa l'apparato decorativo dipingendo figure allegoriche e grottesche nelle quattro paraste ai lati del proscenio.
Le decorazioni originali dei parapetti sono andate perdute, rimangono solo i diciannove tondi con le effigi di personaggi illustri, tra cui Raffaello, all'epoca disposti ciascuno sul parapetto dei palchi del secondo ordine ed attualmente collocati nella balaustra del primo piano dell'atrio.
Nel 1899 il Maestro Pietro Mascagni ha diretto un concerto vocale e strumentale di beneficenza; nel 1943 la grande soprano pesarese Renata Tebaldi ha cantato sotto la direzione di Riccardo Zandonai.
Nel dopoguerra il Teatro fu adattato a uso abitativo sino alla riapertura nel 1982.

Itinerario della Bellezza
della Provincia di Pesaro e Urbino

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
PESARO E URBINO/MARCHE NORD

ITINERARIO DELLA BELLEZZA
nella provincia di Pesaro e Urbino

L'Itinerario della Bellezza nella straordinaria Regione Marche è un viaggio alla scoperta di un territorio affascinante, un ambiente incontaminato, ricca di arte, storia, cultura e prodotti eno-gastronomici di qualità.
Un viaggio per vivere esperienze uniche percorrendo una delle tante strade che collegano le località balneari sul mare Adriatico con le colline più belle della nostra Regione ed infine con le montagne (il Catria, il Nerone su tutte) percorrendo sentieri, attraversando torrenti e fiumi ricchi di cascate, canyon (Marmitte dei Giganti…), boschi ed aree protette per la varietà floro-faunistica.
I borghi fortificati, i luoghi "del silenzio e della fede", le rocche ed i palazzi di Francesco di Giorgio Martini, i tanti teatri storici, le sorprendenti vestigia romane lungo l'antica consolare Flaminia, i musei che raccontano la storia dei popoli e dei grandi personaggi che hanno vissuto in questo territorio da Rossini a Raffaello, da Vitruvio a Bramante e Federico da Montefeltro.
Le località balneari di Gabicce Mare, Pesaro, Fano e Marotta di Mondolfo; le colline dolci ricche di uliveti che danno origine all'olio della DOP Cartoceto; l'agricoltura biologica che qui è nata grazie al coraggio ed all'amore di Gino Girolomoni ed ai suoi amici di Isola del Piano; l'unicità mondiale dei Bronzi dorati di Pergola e della Terra dei piloti e dei motori di Tavullia. Le storie emozionanti vissute a Gradara (Paolo e Francesca) o a Fossombrone (Guidobaldo da Montefeltro ed Elisabetta Gonzaga) o a Cagli (Lucia Ugolinucci e Vincenzo Piccinini) "protette" dal Santo Patrono degli innamorati, San Valentino, le cui reliquie si venerano a Sassocorvaro.
E poi la splendida bellezza di Urbino, Patrimonio dell'Umanità per l'UNESCO: una emozione unica, un fascino immortale.
L'Itinerario della Bellezza nel 2023 racchiude tutto questo e molto altro in 21 Comuni che, con Confcommercio Pesaro e Urbino/Marche Nord, vogliono valorizzare e promuovere la bellezza come grande opportunità di sviluppo economico e sociale.
Perché «la bellezza salverà il mondo» solo se noi saremo in grado di salvaguardare, tutelare e promuovere la bellezza.
Un itinerario, il nostro, attraverso le Bandiere Blu della nostra costa e le Bandiere Arancioni od i Borghi più Belli d'Italia che caratterizzano molti Comuni.
Un itinerario attraverso la storia dei Montefeltro e dei Malatesta degli Ubaldini di Apecchio e Sassocorvaro e dei Brancaleoni di Piobbico.
Un itinerario dove poter ammirare le straordinarie opere di Raffaello, di Giovanni Santi, del Perugino, di Giovanni Bellini, di Piero della Francesca solo per citare alcuni dei grandi artisti che hanno percorso le nostre strade e abbellito i nostri palazzi e chiese.

APECCHIO

CAGLI

CANTIANO

FOSSOMBRONE

CARTOCETO

COLLI AL METAURO

FANO

GABICCE MARE

GRADARA

ISOLA
DEL PIANO

MOMBAROCCIO

MONDAVIO

MONDOLFO

PERGOLA

PESARO

PIOBBICO

SAN LORENZO IN CAMPO

SASSOCORVARO
AUDITORE

TAVULLIA

TERRE ROVERESCHE

URBINO

INFO

Confcommercio Pesaro e Urbino/Marche Nord
e-mail: segreteria@ascompesaro.it
tel. 0721/698205

Foto e testi di:

Amerigo Varotti,
Amati Bacciardi (per Teatro Rossini),
Marco Spadola,
Comune di Cagli,
Comune di Gradara,
Comune di Pesaro,
Comune di Urbino
Fondazione Teatro della Fortuna

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
PESARO E URBINO/MARCHE NORD

BCC METAURO
GRUPPO BCC ICCREA

CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE

ENTE BILATERALE PROVINCIALE
COMMERCIO E TURISMO
PESARO E URBINO

Servizi e Assistenze per lavoratori e Imprese

GRUPPO HERA

ISBN 978-88-947045-25

Pesaro 2024
Capitale italiana
della cultura

La natura della *cultura*